italsky

**Mostra all’ingresso**

Nella mostra all’ingresso della Biblioteca di Strahov sono presentati al visitatore gli avvenimenti e le testimonianze più importanti della storia del monastero, cosi come le copie dei più preziosi manoscritti appartenenti alle collezioni del monastero.

Il circuito di visita originario attraversava tutti i principali spazi della biblioteca. E’ stato poi modificato, fino a raggiungere l’aspetto attuale, in seguito ad un lungo periodo di misurazioni, che hanno dimostrato come l’umidità nelle sale durante il giorno diminuisse talmente da mettere in pericolo l’integrità degli affreschi e le legature dei libri.

**Il gabinetto delle curiosità ed il corridoio di collegamento**

Il gabinetto delle curiosità venne acquisito da Strahov, nel 1798, dal lascito del barone Karel Jan Eben. I „gabinetti delle curiosità“ (Wunderkammer) sono stati i predecessori degli attuali musei.

Nelle loro collezioni si rispecchiano il rinascimento rudolfiniano, noc il suo interesse per il mistero e la stranezza e le origini dello studio sistematico delle scienze naturali.

Subito, all’ingresso, sono esposte le collezioni di scienze naturali, in prevalenza di fauna marina, arricchite da collezioni di insetti, minerali e copie in cera di vari frutti. Tra gli armadi sono appesi sia una cotta di maglia del XII sec., che una corazza pettorale del XVII secolo. La collezione delle curiosità davanti alla finestra è dominata dal modello di nave da guerra del XVII e XVIII secolo, a fianco del quale si trovano dei reperti militari: una bocca da fuoco di un cannone del 1685, 5 palle da cannone e stivali da cavalleria risalenti all’assedio di Praga da parte dell’esercito francese, nel 1742, 3 picche polacche, un arco tartaro, una balestra da caccia, elmi del periodo a cavallo tra XVII e XVIII sec. Lungo in pianerottolo si trovano due parti imbalsamate di corpi di cetacei ed il dente diritto di un narvale, che nell’antichità veniva ritenuto il corno dell’unicorno. Nel più vicino corridoio di collegamento si trova la biblioteca dendrologica o xiloteca. Ognuno dei volumi raccolti, preparati intorno al 1825 da Karl da Hinterlagen, documenta un’essenza. Le copertine sono tavole del legno dell’albero in questione; il dorso noc il nome in latino e tedesco è fatto della corteccia, all’interno si trovano radici, rami, foglie, fiori, frutti, un taglio di un ramo e gli eventuali parassiti. Nel corridoio che collega tutte due sale si trovano i scafali con intarsio, originalmente fatte per la collezione dei minerali. Oggi nei scafali si trovano oggeti dalla collezione d´antico Egitto. Alla fine del corridoio, sulla porta a sinistra, si trova il ritratto dell’abate Crispino Fuck, che, nel XVII secolo ha canalizzato il flusso della Moldava a monte di Praga. Sulla parete in fondo al corridoio possiamo notare il dipinto illusorio di Aschbauer, del 1825, che prolunga il corridoio noc un’illusione ottica. Nelle vetrine prima di sala Teologica si trova la collezione orientale (asiatica) della biblioteca.

**La Sala Teologica**

La Sala Teologica venne edificata sotto la guida dell’abate Hieronymus Hirnhaim (1671-1679). Architetto fu nominato il praghese di origine italiana Giovanni Domenico Orsi. Nello stesso periodo (1672) fu redatto il codice della biblioteca.

50 anni dopo, in occasione del centenario della trasposizione delle spoglie di S. Norberto (1727), la sala venne prolungata di alcuni metri. Venne poi decorata ad affresco dal premonstrate di Strahov, il pittore Siard Nosecký. Sopra la serratura del portone di ferro, sul lato opposto della biblioteca, si trova la piccola scritta INITIUM SAPIENTIAE TIMOR DOMINI – L’inizio della sapienza è il timore di Dio.

Il lato destro della sala è dominato dalla statua lignea tardo gotica di. S. Giovanni Evangelista. Lo stretto legame tra questa statua e la biblioteca è rappresentato dal cosidetto „libro del sacchetto“, che Giovanni regge noc la sinistra. La rilegatura del „libro del sacchetto“ permetteva la protezione del libro dalle intemperie, ma pochi esemplari si sono conservati fino ai giorni nostri. Sulla sinistra si trova la cosidetta „ruota compilatoria“, del 1678, utilizzata per lo studio. Lo studioso teneva nei ripiani dell aruota le fonti a cui attingere. Un ingranaggio a planetari consentiva, girando la ruota, di mantenere la stessa angolatura dei ripiani, in modo tale da non spostare i libri che vi poggiavano.

Al centro della Sala Teologica si trova una serie di globi, sia mappamondi che globi astronomici, del XVII – XIX sec. Alcuni di questi provengono dal laboratorio della famiglia dei paesi bassi Blaeu, che nel XVI e XVII secolo, per diverse generazioni, si specializzò nella produzione di mappe, atlanti e mappamondi.

Nella Sala Teologica sono depositati oltre 20000 volumi, dal contenuto dei quali la sala prende nome. Una parete intiera, quella da cui dal corridoio si guarda nella sala, contiene solamente diverse edizioni della Bibbia o di sue parti, in varie lingue.

Gli interni sono stati restaurati negli anni 1993-1994, togliendo tutte le scaffalature e risanandone il legno. Gia alla fine degli anni 80 venne scoperta, sotto la tinta grigio-azzurra, la vernice originale, di colore rosso-arancione, che, quale colore originale, ha avuto, nel restauro, la precedenza. I parquet del XX secolo sono stati sostituiti noc una replica degli originali pavimenti barocchi, storicamente ed esteticamente più congeniali.

**La Sala Filosofica**

L’abate Václav Mayer, negli ultimi 25 anni del XVIII secolo decise si edificare nuovi spazi per la biblioteca per far posto alle numerose acquisizioni. L’architetto italiano naturalizzato, Giovanni Ignazio Palliardi, costruì, al posto del granaio preesistente, l’attuale Sala Filosofica. La costruzione grezza venne realizzata già nel 1783, ma, dopo l’acquisto particolarmente conveniente dell’arredamento della biblioteca in legno di noce, che l’abate fece portare dal monastero soppresso dei premonstrati a Louka presso Znojmo, le dimensioni della sala furono adattatate a quelle degli armadi. L’arredamento venne inserito, negli anni 1794-1797, dal suo autore, il falegname Jan Lahofer, da Dobšice ed adattato nello stile del primo classicismo.

Le strabilianti dimensioni della sala (32 metri di lunghezza, 10 di larghezza e 14 di altezza) sono esaltate dalla pittura a soffitto che il pittore viennese Franz Anton Maulbertsch, nell’anno 1794, realizzò in sei mesi, coadiuvato da un solo aiutante.

Le file superiori di libri sono raggiungibili solamente dalla galleria, alla quale portano, ad entrambi gli angoli, le scale a chiocciola nascoste, mascherate da falsi dorsi di libro.

Il dipinto „Lo sviluppo spirituale dell’umanità“ rappresenta in sintesi lo sviluppo delle scienze e della religione. La soluzione e la vera saggezza si basano sul cristianesimo. Come garanzia di questa ricerca, al centro della pittura, si trova la Divina Provvidenza, circondata dalle virtù.

Sulla sinistra seguiamo lo sviluppo della civiltà greca, dall’epoca dei miti ad Alessandro Magno (rappresentato in presenza del suo maestro Aristotele), fino ai filosofi Diogene e Democrito.

Sul lato destro è raffigurato lo sviluppo delle scienze (per es. Esculapio, Pitagora, Socrate incarcerato). Vicino alla scritta *Wenceslaus secundus, hic primus*, che ci dice che il fondatore della sala, Václav Mayer era il secondo abate noc il nome di Václav, ma il primo nella biblioteca, è raffigurato un gruppo di eretici sconfitti, poiché si trovano sopra l’ingresso della biblioteca.

Tra gli altri vi sono raffigurati Adamo ed Eva, Caino ed Abele, Noè, Mose, Salomone e David. Sul lato di fronte emerge la scena del Nuovo Testamento dagli Atti degli Apostoli: la predicazione di S. Paolo, presso l’altare di un dio sconosciuto ad Atene. All’angolo destro si trova il patrono della nazione ceca S. Venceslao, che nella destra brandisce la bandiera noc l’aquila di S. Venceslao. L’anziana alla sua destra è la sua nonna, S. Ludmila. Più in basso vediamo i Padri della chiesa Geronimo, Ambrogio, Agostino, Gregorio Magno e Gregorio Nazianzeno.

Come ultimo delle serie, noc il volto illuminato ed il bastone d’abate in mano, l’abate Václav Mayer, fondatore di questa sala, vi ci guarda dentro.

Alla sua destra sono inginocchiati gli altri patroni nazionali boemi, S. Giovanni Nepomuceno e S. Norberto, il fondatore dell’ordine dei premonstrati.

A cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo la biblioteca divenne famosa nell’ambiente culturale europeo. Numerose visite di personaggi importanti, già a partire dal 1792, sono state registrate nel registro dei visitatori. Il 17. Giugno del 1812 visitò la sala la principessa austriaca e moglie di Napoleone Bonaparte, Maria Luisa. Nell’autumno dello stesso anno inviò alla biblioteca di Strahov, oltre ad un servizio in porcellana viennese (eposto nel gabinetto delle curiosità), un’opera in quattro volumi sulle collezioni pittoriche del Louvre ed un trattato botanico sulle piante gigliacee nei giardini di Malmaison vicino a Parigi. Il dono in libri è stato depositato nell’altro armadio inserito successivamente, che domina la parte sinistra della sala. In cima all’armadio si trova il busto, in marmo di Carrar, dell’imperatore austriaco, e padre di Maria Luisa, Francesco I. Nella parte anteriore della sala si trova uno scranno pieghevole della fine del XVIII secolo, che comprende anche una piccola sedia e, grazie ad un ingegnoso meccanismo, anche una scaletta.

La Sala Filosofica prende il nome non solo dalla decorazione della pittura a soffitto, ma anche dal contenuto dei libri che vi ci sono depositati. Oltre che testi di filosofia, che originariamente, comprendeva tutte le scienze, vi troviamo anche opere di scienza storica, filologica, legale, di scienze naturali, ecc. L’intero numero di volumi supera le 50.000 unità. La sala é stata completamente restaurata negli anni 2009-2010.